

EROSANTEROS

RAVENNA FESTIVAL

1917





Rivoluzioni in musica

1917

ideazione e spazio **Davide Sacco e Agata Tomsic / ErosAntEros**
montaggio drammaturgico **Agata Tomsic**
consulenza letteraria **Fausto Malcovati**
montaggio musicale, live electronics, luci e regia **Davide Sacco**
con **Agata Tomsic**
e il **Quartetto Noûs** (Tiziano Baviera, Alberto Franchin violini,
Sara Dambruoso viola, Tommaso Tesini violoncello)
animazioni **Gianluca Sacco**
costumi **Laura Dondoli**
direzione tecnica **Paolo Baldini**

materiali testuali Vladimir Majakovskij, *Bene!*, *Lenin*, *La rivoluzione*, *Canaglie!*, *Radio-Ottobre*; Aleksandr Blok, *I dodici*, *Intelligencija e rivoluzione*; Velimir Chlebnikov, *Solo noi*, *arrotondati i vostri tre anni di guerra*; Sergej Esenin, *Il cantante appello*; Boris Pasternak, *Il dottor Živago*; Michail Geršenzon, *Corrispondenza da un angolo all'altro*

materiali musicali Dmitrij Šostakovič, *Quartetto n. 8 in do minore, op. 110*; Grigorij Mačtet, *Tormentato da una dura prigionia*; Pierre de Geyter, *L'Internazionale*

materiali visivi Dmitrij Bisti, El Lissitzky, Aleksandr Rodčenko

commissione di Ravenna Festival
in coproduzione con ErosAntEros
in collaborazione con La Corte Ospitale e con Ravenna Teatro

prima assoluta 28 giugno 2017, Teatro Dante Alighieri
durata 75 minuti

ErosAntEros

1917

In occasione del centenario della Rivoluzione d'Ottobre, intoniamo un canto per ridare vita alle parole e alle musiche di coloro che l'hanno vissuta, per restituire attraverso la ricerca sonora-vocale di ErosAntEros la sorpresa e la gioia dell'avvento di un tempo talmente nuovo da lasciare senza fiato. Sole, luna, stelle, notte, aurora, sono i compagni di questo viaggio; rosso, giallo-sole-laccato, azzurro-seta-cielo, la tavolozza con cui coloriamo il concerto; per rendere attraverso la scena quel frangente in cui lo scorrere del tempo quotidiano è parso fermarsi e lasciare spazio al sogno ideale fattosi realtà, quell'incredibile momento in cui "nostra alfine sarà" è sembrato divenire "nostra alfine è", e si è immaginato una nuova idea di Stato che "solo adolescente: crea, inventa, prova!".

Ma il grande slancio e l'entusiasmo iniziali sono stati presto traditi. Per questo, all'ottimismo dei versi di Majakovskij, Blok, Chlebnikov, Esenin, Pasternak e Geršenzon contrapponiamo le sonorità tragiche dell'Ottavo quartetto di Šostakovič, dedicato alle vittime dei fascismi e delle guerre.

Tre sono gli elementi principali che compongono lo spettacolo: le parole dei poeti incarnate da Agata Tomsic; le musiche eseguite dal Quartetto Noûs e rielaborate da Davide Sacco; la proiezione video delle animazioni di Gianluca Sacco. Tre linguaggi diversi che dialogano tra loro per narrare l'utopia che è sembrata poter ribaltare il mondo, nella speranza benjaminiana che la sua *citazione* crei una nuova possibilità per immaginare una vita più "giusta, pulita, allegra, bellissima" oggi.

Che cosa fu ideato? Rifare tutto. Fare in modo che tutto diventi nuovo; che la nostra falsa, sporca, tediosa, mostruosa vita diventi una vita giusta, pulita, allegra, bellissima.

A. BLOK

**Solo noi, arrotolati i vostri tre anni di guerra
in un cartoccio di tromba,
cantiamo e gridiamo, cantiamo e gridiamo,
ubriachi del fascino di quella certezza,
che il Governo del Globo Terrestre
già esiste:
siamo Noi.**

V. CHLEBNIKOV

**Che felicità, immagino
d'immergersi nel fiume Lete,
per cancellare dall'anima, senza
che ne resti alcuna traccia, il
ricordo di tutte le religioni, i sistemi
filosofici, tutte le convinzioni, le arti,
la poesia e uscire sulla riva nudi, come
il primo uomo, nudo, leggero, gioioso,
e tendere, sollevare al cielo le braccia
nude, ricordando del passato un'unica
cosa: il peso, il soffoco di quelle vesti e la
leggerezza senza di esse.**

M. GERŠENZON

**Cittadini!
Oggi
sprofonda il
millenario «prima».
Oggi dei mondi viene
rivisto il fondamento.
Oggi
la vita rifaremo di nuovo,
sino all'ultimo bottone.**

V. MAJAKOVSKIJ

Ieri
ho assistito a
un comizio notturno. Uno
spettacolo straordinario. La Russia,
la nostra Russia si è mossa, non ce la
faceva più a star ferma; cammina e
non si stanca di camminare, parla e
non si stanca di parlare. E non è
nemmeno che parlino solo gli
uomini. Gli alberi e le
stelle si sono incontrati e
discorrono, i fiori notturni
filosofeggiano e le case di pietra comiziano.
Qualcosa di evangelico, non è vero?

B. PASTERNAK

Rallegratevi!
La terra è venuta
a un nuovo battistero!
Si sono spente
le azzurre tormento
e il serpente ha perduto
l'aculeo.

S. ESENIN

Anche le parole hanno fatto la rivoluzione.
Dure, forti, energiche, determinate, drastiche.
La consonanza è immediata.
Sembrava ne avessero bisogno.
Dire subito sì. Schierarsi con impeto.
Condividere la passione di chi lotta.
Unirsi al canto immenso di un popolo liberato.
Intonare un inno che viene dal profondo
della terra russa, del popolo russo.
Blok, il delicato, inquieto simbolista
accanto al violento, impetuoso Majakovskij.
Irresistibile è il rullo dei versi scanditi,
dai "Dodici" alla "Nostra marcia".
Chi sente la vibrazione magnetica
degli uomini che hanno fatto l'Ottobre
non può tacere: e canta a squarciagola
la bellezza di una nuova era,
di una nuova società che vuole uguaglianza,
giustizia, diritti, partecipazione, condivisione.
Scendono in piazza poeti, pittori, musicisti
e rompono gli schemi, rifiutano le regole,
scardinano, inveiscono, imprecano, invadono
i territori che altri hanno conquistato con le armi.
Grandiosa armonia che nasce dalla disarmonia,
perfetta coerenza tra gesti aggressivi e suoni impetuosi.
Mentre Lenin tiene in pugno la situazione dallo Smol'nyj,
e occupa con i suoi uomini i punti strategici di Pietrogrado,
un pugno di intellettuali occupano con lo stesso slancio,
la stessa fermezza, gli spazi vuoti di una nuova arte e di una nuova poesia.
La felicità improvvisa di respirare a pieni polmoni
senza ossequi a vecchie consorterie, a sclerotici precetti.
Il brivido di ricominciare daccapo navigando verso mete
ancora non chiare, piene di rischio ma emozionanti.
"Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti
ma per seguir virtude e conoscenza".
È un nuovo viaggio di Ulisse al di là delle colonne d'Ercole. È una nuova sfida.
I bolscevichi, abbattuto lo zarismo, salpano verso l'ignoto di una società socialista.
E se anche il risultato finale sarà un naufragio (e lo sarà, oggi lo sappiamo)
nel 1917 molti si lanciano con coraggio.
Spari e versi, bollettini e musica, slogan e rime, discorsi e canti.
Questa è la Rivoluzione. Tutto si mescola. È una nuova nascita.
Tra lo stupore di tutti, anche dei più scettici, dopo i primi vagiti,
il canto si fa forte e dilaga. Questa è la Rivoluzione.

Fausto Malcovati



EROSANTEROS

ErosAntEros nasce dall'unione di Davide Sacco, regista e music designer, e Agata Tomsic, attrice e dramaturgo, nel gennaio del 2010.

La loro ricerca artistica manipola fonti di varia natura, sperimenta linguaggi espressivi disparati, con l'obiettivo di agganciare il teatro alla vita e fare dell'immaginazione un'arma per trasformare il reale.

Si sono formati e hanno collaborato con diverse realtà teatrali, tra le quali Teatro delle Albe, Odin Teatret, Fanny & Alexander, Societas Raffaello Sanzio, Teatro Valdoca, Motus, Ateliersi.

Dopo i primi lavori concentrano le proprie ricerche sul ruolo dell'artista all'interno della società contemporanea e sull'interazione tra voce e suono, dando vita agli spettacoli *Sulla difficoltà di dire la verità* (2014) e *Come le lucciole* (2015), e al tracciato di laboratori *Bagliori di r-esistenza*.

Nel 2015 iniziano la relazione con ERT - Emilia Romagna Teatro e producono all'Arena del Sole di Bologna *Allarmi!*, uno spettacolo sul neofascismo contemporaneo, che si avvale della collaborazione con il drammaturgo Emanuele Aldrovandi e debutta a VIE festival 2016. La loro dedizione per un teatro impegnato che non rinuncia al valore estetico della forma prosegue l'anno successivo con *1917*, uno spettacolo poetico-musicale dedicato alla Rivoluzione d'Ottobre creato su commissione di Ravenna Festival.

QUARTETTO NOÛS

Noûs (nùs) è un antico termine greco il cui significato è mente e dunque razionalità, ma anche ispirazione e capacità creativa.

Il Quartetto Noûs nasce nel 2011 all'interno del Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Frequenta l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona nella classe del Quartetto di Cremona, e la Musik Akademie di Basilea studiando con Rainer Schmidt (Hagen Quartett); si perfeziona presso l'Escuela Superior de Música "Reina Sofia" di Madrid e l'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Günter Pichler (Alban Berg Quartett). Frequenta inoltre la Musikhochschule di Lubeca nella classe di Heime Müller (Artemis Quartett).

Vincitore del primo premio al Concorso Internazionale "Luigi Nono" di Venaria Reale (2011), nel 2015 si aggiudica il Premio "Piero Farulli", assegnato alla migliore formazione cameristica emergente nell'anno in corso, nell'ambito del XXXIV Premio "Franco Abbiati" e riceve inoltre dal Teatro La Fenice di Venezia il Premio "Arthur Rubinstein - Una Vita nella Musica" 2015 per essersi rivelato una delle formazioni più promettenti della musica da camera.

Si esibisce per importanti realtà musicali italiane, tra le quali la Società del Quartetto di Milano, l'Unione Musicale di Torino, gli Amici della Musica di Firenze, Bologna Festival e Musica Insieme di Bologna.

All'estero si esibisce in Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra, Spagna, Cina e Corea. Nel 2013 e nel 2017 è quartetto in residence al Festival Ticino Musica di Lugano.



erosaneros.org

